



A.G.E.S.C.I.

Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani

Clan BERGAMO 3° "Brasca Noël"
Progetto LIMA 2009

<http://www.bergamo3.it/lima2009>

14 Settembre 2010 – Bergamo

PERU', TIERRA DEL GRAN CORAZÓN

Sorrisi un po' sdentati, sguardi che dicono tutto, abiti colorati, accoglienza e solidarietà... è questo quello che abbiamo trovato ad aspettarci appena atterrati nella fredda ed umida Lima, il 28 Luglio 2009.

Siamo partiti con tanta voglia di scoprire, ma con la paura di non sapere bene a cosa andavamo incontro; il timore più grande era di non riuscire a vivere il Perù con il giusto spirito di umiltà e con l'atteggiamento adeguato di rispetto, lasciandoci alle spalle la presunzione di creder di sapere come va il mondo, come vanno fatte certe cose. Trovandoci, però, catapultati in un paese così diverso ma così affascinante, nel giro di pochi giorni i nostri timori sono svaniti, hanno ceduto il posto ai nostri cuori, al desiderio di comunicare e di vedere il bello in tutto quello che ci circondava.



I primi 10 giorni li abbiamo trascorsi ad **Ayacucho**, città delle Ande, ospiti della famiglia di uno studente universitario che si è resa disponibile ad accogliere in casa questi venti ragazzi italiani. Tramite l'incontro con associazioni e testimoni abbiamo conosciuto la storia più recente del Perù, che ha visto come protagonista le azioni cruente del movimento terrorista di **Sendero Luminoso** e l'altrettanto violenta risposta dell'esercito peruviano: *La memoria sana y la justicia repara* è il messaggio trasmessoci.

A quest'attività di "formazione politica" abbiamo alternato giornate dedicate al servizio di animazione a bambini del 'barrio' (il quartiere) e de 'Los Gorriones', un orfanotrofio con bambini anche disabili, dove abbiamo imparato il vero significato che sta dietro alla frase *Sin amor, nada soy* (senza amore non sono nulla). Questi bambini ci hanno riempito il cuore con i loro sorrisi, i loro occhi grandi e profondi, la loro semplicità nel gioco, la loro voglia di imparare. Ci dimostravano affetto senza nessuna diffidenza, ci hanno fatto sorridere, parlandoci in spagnolo e anche un po' in Quechua, hanno tirato fuori il meglio di noi.

Abbiamo avuto l'occasione unica di conoscere anche personaggi strambi, favolosi, affascinanti come Willy, capace di abbandonare la propria vita e la propria tranquillità per costruire una casa di accoglienza per ragazzi e ragazze di strada che, raggiunta la maggiore età, vengono allontanati dagli orfanotrofi e, non avendo un posto dove stare né denaro sufficiente, si danno alla droga o alla prostituzione.

I restanti 10 giorni li abbiamo passati a **Lima**, la capitale peruviana, umida, grigia, desolata, sterminata. Lì la povertà è ancora più sentita, la terra e la sabbia del deserto si confondono con il colore cupo e triste del cielo sempre coperto di nuvole.

Lima è una città dove la contraddizione che caratterizza tutto il Perù, e che avevamo già vista e vissuta sulle Ande, ci ha lasciati senza parole. Scioccati abbiamo girato per i quartieri del centro ricchissimi e pieni di luci, fontane, neon, automobili, per poi attraversare la strada e ritrovare le baracche della periferia: povertà e lusso, sacrifici e sfarzo a pochi metri di distanza.

A Villa El Salvador, uno dei distretti periferici, i ragazzi della *Casa Alternativa Joven* (CAJ) coi quali abbiamo vissuto quei giorni e con i quali abbiamo stretto rapporti di amicizia intensi, ci hanno guidato alla scoperta e comprensione di un paese tanto contraddittorio: la ricchezza in Perù è accentrata nella capitale Lima, così come i servizi per la popolazione e le principali attività produttive, creando un'evidente disuguaglianza non solo con le zone della Selva e delle Ande, ma anche con la periferia che negli ultimi decenni è cresciuta selvaggiamente attorno al centro ricco. La difficoltà di abbandonare i nostri pregiudizi e guardare quelle ingiustizie con occhi diversi ci ha fatto prima arrabbiare, poi sentire impotenti e un po' in colpa per tutte le comodità di casa che un po' rimpiangevamo, anche se il tetto di lamiera della nostra baracca, la pioggia che gocciolava sui letti, la grave scarsità d'acqua e i 'topini' che gironzolavano per la cucina oramai iniziavano quasi a piacerci, presi come eravamo dal desiderio di vivere al meglio il viaggio.

Le strade affollate della periferia di Lima erano trafficate, piene di piccoli e simpatici moto-taxi colorati che brulicavano freneticamente; le vie erano sommerse dai rifiuti e dalla sporcizia di una città di 10 milioni di abitanti. Molte famiglie non possiedono, in casa, elettricità né acqua corrente, però è facile che abbiano l'accesso Internet o cellulari costosi; ma è proprio tra la gente di condizione più umile che abbiamo riscontrato un grandissimo e radicato senso di solidarietà e altruismo: tempo e forze sono donati per aiutare i vicini di casa cucinando per loro nei *comedores* (mense popolari di quartiere) o per intrattenere gli anziani (come nel centro diurno per anziani '*los martincitos*') o sfamare i bambini prima di andare a scuola (attraverso il servizio del '*vaso de leche*').

E in questa realtà tutti ci sorridevano. Per i ragazzi che ci ospitavano nella CAJ, sebbene ci vedessero per certi aspetti diversi e più fortunati, era sempre il momento di scherzare, cantare, e ballare, facendoci sapere che erano lì per noi e con noi per condividere la quotidianità, i pensieri, e il motto che li accompagna nel loro servizio volontario di intrattenimento, educazione e informazione per i giovani di Villa El Salvador: *'somos de los que por sonar que esto puede cambiar, buscamos motivar vidas para crear'* (siamo di quelli che per sognare che tutto questo possa cambiare, cerchiamo di motivare delle vite al fine di creare);

Abbiamo deciso di partecipare a questo campo internazionale aderendo al **'progetto Lima'**, iniziativa AGESCI, che ci ha portato al di là dell'oceano con uno spirito scout, evitando di comportarci semplicemente da turisti. Ogni giorno aggiornavamo il nostro Diario di Bordo, (www.scoutinamericalatina.org o www.bergamo3.it), su cui annotavamo le prime impressioni di ogni esperienza.

E' stato un percorso lungo più di un anno, dapprima in Italia per **ascoltare** in preparazione alla realtà peruviana, attraverso il capitolo di clan e la preparazione personale, quindi in Perù per **condividere**, e ora di nuovo in Italia per **testimoniare** ciò che abbiamo osservato con occhi diversi, spesso lucidi e pieni di lacrime.

Ringraziamo tutti coloro che ci hanno sostenuto, finanziato e incoraggiato nella preparazione del viaggio, e tutte le splendide persone che abbiamo incontrato e ci hanno permesso di vivere ogni occasione al massimo, per tornare a casa senza rimpianti ma solo potendo dire di essere riusciti a **GUARDARE IL MONDO A TESTA IN GIU'**.

